

*Publicare classici greco-latini nella Milano ottocentesca:
Giovanni Silvestri e la Biblioteca scelta di opere greche e
latine tradotte in lingua italiana (1820-1855)**

Cecilia Sideri

La figura di Giovanni Silvestri (1778-1855) si colloca nell'alveo dell'importante fioritura culturale della città di Milano a cavallo fra l'età napoleonica e il periodo della Restaurazione, processo in cui tanta parte ebbero, come è noto, le numerose imprese editoriali sorte nel capoluogo lombardo.¹ Milanese di nascita, Silvestri rimase presto orfano di entrambi i genitori; dopo la formazione di base ricevuta presso il collegio dei Martinitt di Gessate, cruciali per la sua crescita tecnica e professionale furono il ti-

* Si segnala preliminarmente che in tutte le citazioni da edizioni a stampa antiche si sono adottate le consuete normalizzazioni secondo l'uso moderno relative a punteggiatura, diacritici, alternanza di maiuscole e minuscole.

¹ Per una ricostruzione del quadro culturale complessivo di riferimento è imprescindibile Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980. Si veda ora anche il recentissimo lavoro di Alberto Cadioli, «*La sana critica*». *Publicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, Firenze, Firenze University Press, 2021.

rocinio svolto presso la tipografia Galeazzi (celebre per aver stampato il «Caffè» negli anni '60 del Settecento) e alcuni incarichi assunti entro la fine del secolo in diverse stamperie fra Cremona e, soprattutto, Milano, inizialmente in qualità di semplice compositore, poi con funzioni via via di maggior responsabilità.² L'anno 1801 rappresenta una tappa fondamentale nella sua carriera: entrato a far parte della Società Tipografica de' Classici Italiani, ne divenne ben presto direttore tipografico, proprio nel periodo in cui venne portata avanti la ben nota iniziativa editoriale della Collezione dei classici (1802-1814), che vide la collaborazione di esponenti di spicco della cultura letteraria milanese dell'epoca.³ Parallelamente, Silvestri avviò una propria attività tipografico-editoriale, specializzandosi in un primo momento in opere a carattere tecnico, legate nello specifico all'ambito dell'agricoltura, le quali potevano godere, anche sotto il profilo economico, del favore governativo. In seguito, complici anche i contatti con alcuni insigni intellettuali italiani confluiti nella Milano allora capitale del Regno d'Italia (Ugo Foscolo, Pietro Giordani e Vincenzo Monti, per menzionare solo i nomi più celebri), l'orizzonte culturale delle iniziative editoriali di questo intraprendente libraio di spiccate «origini artigiane»⁴ si ampliò notevolmente, sino a giungere all'ideazione della Biblioteca scelta di opere antiche e moderne.⁵

² Per un profilo biografico di Silvestri cfr. i preziosi *Cenni biografici intorno al Cavalier Giovanni Silvestri, distinto tipografo milanese*, a cura di Massimo Fabi, in *Catalogo di tutte le opere pubblicate dal tipografo-litografo-calcografo e negoziante di libri e stampe Cav. Giovanni Silvestri dal 1799 a tutto agosto 1855 vendibili dalla stessa ditta di proprietà dei figli Napoleone, Massimiliano e Lodovico, colla biografia e ritratto del suddetto*, Milano, Silvestri, 1856, pp. vii-xxvi; Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 21, 28-29, 52-54, 88, 133-49, 191; inoltre, Elisa Marazzi, *Silvestri, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. XCII, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-silvestri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-silvestri_(Dizionario-Biografico)/).

³ Sulla collezione cfr. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 8-20; Ettore Albertoni, *Una pagina di storia civile e culturale da riscoprire: l'Edizione de' Classici Italiani (1802-1814). Introduzione a Bibliografia od elenco ragionato delle opere contenute nella collezione de' Classici Italiani*, Milano, Cisalpino-Goliardica (ristampa di Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1814), 1979, pp. v-xxxix; Alberto Cadioli, *La prima serie della collezione dei Classici Italiani*, in *Dal Parnaso italiano agli Scrittori d'Italia*, a cura di Paolo Bartesaghi e Giuseppe Frasso, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2012, pp. 49-64.

⁴ Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 53.

⁵ Sulla collana cfr. ivi, pp. 133-149; Maurizio Pirro, *La «Biblioteca scelta di opere tedesche tradotte in lingua italiana» di Giovanni Silvestri*, in *La densità meravigliosa del sapere*, a cura

Quella che Marino Berengo ha potuto definire «la più durevole, la più fortunata e la più celebre delle “biblioteche” milanesi», destinata a diventare modello per altre analoghe iniziative nella Milano dei primi anni della Restaurazione,⁶ prese avvio nel 1813 con una *Raccolta de' novellieri italiani* in 26 volumi, per poi svilupparsi lungo l'arco di oltre quarant'anni – fino alla morte di Silvestri nel 1855 –, in una imponente collezione di 586 volumi, per un totale di 369 opere. Concepita per abbracciare, come dichiara l'intitolazione stessa, opere di autori italiani sia antichi e ormai 'classici', sia moderni e persino viventi, spesso ancora inedite, essa fu caratterizzata da notevole eterogeneità tematica: affiancò infatti titoli prettamente letterari a un cospicuo numero di pubblicazioni religiose, filosofiche o tecnico-manualistiche di argomento politico, giuridico, agrario e scientifico. A tale varietà di ordine contenutistico – che non mancò di suscitare critiche e accuse di asistematicità e di assenza di un programma culturale ben definito –⁷ fece tuttavia da contraltare una forte omogeneità sotto il profilo materiale (formato in sedicesimo, copertine in broccato arancione brillante, corredate dell'elenco degli ultimi volumi stampati e del relativo prezzo), che mirava a rendere la collezione immediatamente riconoscibile quale pubblicazione seriale semi-economica,⁸ nonché a incentivare, tramite il meccanismo della sottoscrizione, una continuità di acquisto da parte di un pubblico stabile di lettori affezionati. Il progetto editoriale poté inoltre contare sull'appoggio e sulla consulenza di Pietro Giordani, legato

di Maurizio Pirro, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 85-98, a pp. 85-87; Giovanni Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, in *Dal Parnaso italiano agli Scrittori d'Italia*, cit., pp. 85-109.

⁶ Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 134; per le altre iniziative simili si veda ivi, pp. 149-69.

⁷ Più d'una recensione negativa uscì sulla «Biblioteca italiana» (si vedano ad esempio: «Biblioteca italiana, ossia giornale di letteratura scienze ed arti», a. X, n. 40, 1825, pp. 260-61; ivi, a. XI, n. 41, 1826, p. 27); è poi noto che la Biblioteca scelta attirò le critiche di personaggi del calibro di Niccolò Tommaseo (*Memorie poetiche*, a cura di Marco Pecoraro, Bari, Laterza, 1964, p. 239) e di Giuseppe Mazzini (*Scritti editi e inediti*, Imola, Galeati, 1906-74, 104 voll., vol. I, pp. 90-93), quest'ultimo contrariato dal fatto che il progetto editoriale di Silvestri mancava di un orizzonte politico-culturale finalizzato alla costituzione di un canone di testi entro cui il popolo italiano potesse rinvenire valori comuni utili ad alimentare lo spirito identitario della nazione.

⁸ Per un paragone con i prezzi della Società Tipografica de' Classici Italiani cfr. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 141-142.

a Silvestri da cordiale amicizia: il suo ruolo fu certamente rilevante per lo sviluppo della collana, anche se, come ha osservato Giovanni Biancardi, il dotto letterato piacentino non ricoprì mai una funzione organica e ufficiale, né tantomeno esclusiva, nella formulazione di un piano editoriale per la Biblioteca scelta, giacché Silvestri si avvale anche del consiglio di altri intellettuali (Vincenzo Monti *in primis*) e volle sempre, oltretutto, mantenere un buon grado di autonomia decisionale nella pianificazione della serie.⁹ Nonostante il fatto che, come si è visto, molti contemporanei avessero tacciato la Biblioteca scelta di essere un insieme di testi farraginoso, scarsamente organico e privo di una progettualità culturale di base, i pochi studi dedicati alla collana hanno in realtà messo in luce alcune direttrici ideologico-culturali costanti, lungo le quali Silvestri sembra averla consapevolmente sviluppata.¹⁰ Egli, infatti, mantenne innanzitutto una posizione di solida fedeltà alle linee di politica culturale dettate dal governo austriaco dagli anni della Restaurazione in poi, volte alla creazione di una classe dirigente ben formata in tutti gli ambiti dell'amministrazione pubblica e del vivere civile, circostanza che lo portò a selezionare, per la propria Biblioteca, opere che potessero risultare attraenti per un pubblico di lettori ideologicamente allineati con Vienna e interessati, per ragioni professionali, a testi non solo di natura letteraria, ma anche di tipo tecnico-amministrativo, oppure privato e familiare (testi pedagogici e scolastici, ad esempio). In secondo luogo, sotto un profilo più strettamente letterario (per quanto certo non privo di implicazioni ideologiche e politiche), Silvestri si attestò sempre su posizioni di rigoroso classicismo e, viceversa, di diffidenza nei confronti delle proposte romantiche, come dimostra il suo assiduo impegno nel promuovere, all'interno della Biblioteca scelta, opere 'simbolo' del classicismo settecentesco e dell'età napoleonica.¹¹ Infine, un'ulteriore linea di continuità entro la collana è costituita da un certo in-

⁹ Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., pp. 87-90. Come da lui rilevato, la considerevole importanza comunemente attribuita a Giordani nel progetto editoriale di Silvestri risulta in parte influenzata dal fatto che la corrispondenza fra i due rappresenta l'unica cospicua testimonianza superstita del fitto dialogo epistolare che l'intraprendente editore milanese dovette instaurare con molti esponenti della cultura italiana di primo Ottocento, sicché il ruolo del piacentino ha finito per essere in qualche misura sovradimensionato.

¹⁰ Ivi, pp. 91-96; ma cfr. già Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 138-139 e 143.

¹¹ Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 95; l'affermazione è fa-

teresse dell'editore milanese nei confronti della questione linguistica (non pochi titoli vengono infatti presentati sotto la categoria di 'buoni testi di lingua'), interesse che fu improntato a una decisa simpatia nei confronti del purismo, ancorché professato in modo assai conciliante e diplomatico, mai eccessivamente rigorista.¹²

Parallelamente a questa impresa editoriale 'maestra', Giovanni Silvestri sviluppò sotto forma di collane altri tre progetti editoriali minori, che appaiono nel complesso informati dalle medesime direttrici programmatiche sopra individuate, sulle quali avremo modo di fare qualche precisazione e integrazione; esse sono la Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana, data alle stampe fra il 1820 e il 1855 per un totale di 61 opere distribuite in 85 volumi, di cui si discorrerà più in dettaglio nel seguito del contributo; la Biblioteca scelta di opere tedesche tradotte in lingua italiana, pubblicata fra il 1823 e il 1845, entro la quale videro la luce 23 opere divise in 28 volumi; infine, la Biblioteca scelta di opere francesi tradotte in lingua italiana (20 opere per 37 volumi) avviata nel 1834 e conclusa nel 1855.¹³

Fra queste tre serie minoritarie, la prima è senz'altro quella di maggior respiro, oltre che più chiaramente connessa alla Biblioteca italiana, all'interno della quale erano già stati pubblicati, e continueranno a essere pubblicati in parallelo, alcuni volgarizzamenti di classici o Padri della Chiesa: è il caso, ad esempio, delle *Vite* di Plutarco nella versione di Girolamo Pompei, edite nel 1817, prima dell'avvio della più specifica Biblioteca gre-

cilmente verificabile scorrendo l'elenco dei volumi pubblicati entro la Biblioteca italiana, proposto ivi alle pp. 97-109.

¹² Come ha osservato Biancardi (ivi, pp. 90-91), in fatto di scelte editoriali di ambito linguistico Silvestri seppe sempre muoversi con estrema cautela (nonché sagacia imprenditoriale), fatto che gli consentì di pubblicare testi di intellettuali schierati su posizioni linguistiche diverse (dai puristi come Antonio Cesari e i suoi seguaci di scuola veronese, a Vincenzo Monti, ai cruscanti fiorentini). Sul purismo silvestriano cfr. anche Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 140-141.

¹³ Un elenco delle opere pubblicate entro le due collane 'esterne' è nel *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 117. Sulla prima si veda Pirro, *La «Biblioteca scelta di opere tedesche tradotte in lingua italiana»*, cit.; in particolare, a proposito dell'affinità progettuale con la Biblioteca scelta italiana sotto il profilo sia dell'allineamento alle politiche governative, sia dell'apertura a testi non prettamente letterari, sia, infine, dell'orientamento antiromantico, cfr. le pp. 93-98.

co-latina,¹⁴ della *Città di Dio* e dei *Sermoni* di S. Agostino proposti in traduzione italiana fra il 1847 e il 1848,¹⁵ di una selezione dei *Moralia* di Gregorio Magno tradotti da Zanobi da Strada (1847);¹⁶ ancora, dell'*Odissea* nella traduzione di Ippolito Pindemonte, proposta in entrambe le collane.¹⁷ Ma i casi più emblematici sono senza dubbio la traduzione dell'*opera omnia* di Tacito allestita da Bernardo Davanzati fra il 1579 e il 1603,¹⁸ che Ugo Foscolo ebbe a definire «la più meravigliosa che mai sia stata fatta»,¹⁹ e l'*Eneide* di Annibal Caro: queste due edizioni occupano rispettivamente i quattro volumi 80-83 (stampati nel 1820)²⁰ e il vol. 152 (1824) della Biblioteca italiana,²¹ ma Silvestri le colloca poi, nei propri cataloghi di vendita, in testa alla nuova serie della Biblioteca greco-latina, a mo' di cerniera – Tacito ai voll. 1-4, Virgilio al 5 – senza ristampare i due testi con il nuovo frontespizio della collana greco-latina. Tale rapporto di continuità e osmosi fra le due serie – che peraltro scorre anche in direzione inversa, rendendo sfumato il confine fra tradizione classica greco-latina e tradizione italiana, come dimostra il trentunesimo volume della collana greco-latina,

¹⁴ Dieci volumi, dal 33 al 42 della Biblioteca scelta italiana: *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 73; Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 97.

¹⁵ *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 1; Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 108. Quello della *Città di Dio* è un «prezioso tesoro della lingua italiana», dunque a tale titolo inserito nella Biblioteca italiana, e occupa i volumi 527-530 della collana (1847); i *Sermoni* (vol. 547, 1848) sono invece tradotti dai padri cassinesi Galeotto Florimonte e Ottavio Fraja Frangipane.

¹⁶ *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 42; Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 108. Il volume è il n. 541 della serie e si intitola *Luoghi notabili per sentimento e locuzione nei «Moralia» tradotti nel secolo XIV da Zanobi da Strada, scelti e pubblicati dal prof. Francesco Ambrosoli*.

¹⁷ *Catalogo di tutte le opere*, cit., pp. 68 e 72. Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 101. In due volumi, occupa i voll. 214-215 della Biblioteca italiana (1827) e poi, a distanza di cinque anni (1832), viene riproposta nei voll. 29-30 della Biblioteca greco-latina.

¹⁸ Cfr. Raffaella Zaccaria, *Davanzati, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXXIII, 1987, pp. 99-100.

¹⁹ Ugo Foscolo, *Saggi di letteratura italiana*, a cura di Cesare Foligno, Firenze, Le Monnier, 1958, 2 voll., vol. I, p. 247.

²⁰ *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 91; Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 98.

²¹ *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 17; Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., p. 100.

contenente le *Avventure di Saffo* e la *Vita di Erostrato* di Alessandro Verri (1832) – doveva risultare ben evidente anche ai contemporanei; così scriveva infatti Ferdinando Meneghezzi nel 1842, recensendo sulla «Rivista Europea», in modo nel complesso positivo, le silvestriane collane greco-latina e tedesca:

Quando lo stampatore Giovanni Silvestri intraprese la sua *Biblioteca scelta italiana*, di cui in questo Giornale abbiám già tenuto discorso, gettò le fondamenta eziandio di una *Biblioteca greco-latina* volgarizzata, comprendendo intanto nella prima menzionata, quasi fossero opere di originale dettato, le *Vite di Plutarco*, il *Tacito* e l'*Eneide* nei più famigerati volgarizzamenti italiani. Poi più innanzi nella impresa procedendo, e saviamente vedendo che se ne poteva fare un corpo di per sé, portò il lavoro sino al cinquecentesimoquarto volume nella solita forma materiale e manesca delle sue stampe [...]. Una delle prime opere che il nostro tipografo diede fuori si fu il Plutarco volgarizzato da Girolamo Pompei [...]. A Plutarco fece seguir Tacito, quasi primo anello della collana.²²

Non appena si procede un poco oltre la coppia Tacito-Virgilio lungo l'elenco, qui fornito in *Appendice*, dei titoli inseriti da Silvestri nella propria Biblioteca greco-latina, emerge subito un dato peculiare, vale a dire lo spazio accordato a opere di carattere tecnico-scientifico, utili per la formazione o l'aggiornamento del buon cittadino; si tratta di una tendenza che già abbiamo visto caratterizzare la collana italiana, e che emerge in misura persino maggiore in quella tedesca, ma che risulta un po' più sorprendente – o comunque tanto più indicativa degli orientamenti del tipografo milanese e dei suoi lettori – reperire entro una serie di testi latini e greci in traduzione. Il sesto volume è infatti costituito da *Della medicina di Aulo C. Celso, libri otto, volgarizzamento di G. A. Del Chiappa, professore di medicina pratica e membro della facoltà medica nell'I. R. Università di Pavia* (1828), nel cui titolo si osserva la messa in rilievo dello *status* del traduttore, non uomo di lettere, bensì professionista specializzato in quella stessa arte medica di cui si occupa l'opera volgarizzata. Ancor più marcata in questa direzione

²² Ferdinando Meneghezzi, recensione di *Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana. Finora vol. 55 in 16°. Biblioteca scelta di opere tedesche volgarizzate. Finora vol. 23 in 16°*, «Rivista Europea», a. V, fasc. 4, 1842, pp. 102-111, la citazione alle pp. 102-104.

è la scelta di dedicare, nello stesso 1828, i volumi 8-11 al *Diritto Pubblico Universale, o sia Diritto di Natura e delle Genti, volgarizzato dal dottor Defendente Sacchi* (1828): si tratta di una traduzione del *Juris publici universalis sive Juris naturae et gentium theoremata* del giurista, accademico ed etruscologo Giovanni Maria Lampredi (1731-1793).²³ Nella *Prefazione* di Silvestri, il testo viene presentato come «il libro più accomodato per coloro che s'iniziano a questi studi e il vero manuale de' giuspubblicisti»;²⁴ e il traduttore Defendente Sacchi (1796-1840),²⁵ nella dedica ai quattro volumi cui è acclusa una nota biografica sul Lampredi, presenta l'autore come un vero e proprio eroe civile,²⁶ dotato di tutte le virtù sociali («schietto, umano, leale, buon amico, miglior cittadino, incorruttibile e franco uomo di Stato»); la sua opera è in grado di offrire in bell'ordine «a' giovani studiosi» tutta la scienza giuridica, «esposta in modo elementare e facile».²⁷ Come ben si vede, il Sacchi segue Silvestri allineandosi alla politica culturale austriaca di cui si è già detto, e tradisce inoltre un altro aspetto importante dell'attività editoriale silvestriana, su cui avremo modo di tornare, vale a dire l'attenzione tributata a opere destinate all'educazione dei giovani.

Altri significativi esempi dell'inclinazione di Silvestri verso opere tecnico-scientifiche sono alcuni volumi stampati – quasi in serie continua – nei primi anni '50, dai quali si desume una netta preferenza per i testi di agricoltura e agronomia; si ricorderà, d'altronde, che l'ambito agricolo aveva rappresentato l'area di specializzazione editoriale di Silvestri fin dagli esordi

²³ Fabrizio Vannini, *Lampredi, Giovanni Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXIII, 2004, pp. 259-262.

²⁴ Giovanni Silvestri, *Prefazione a Giovanni Maria Lampredi, Diritto Pubblico Universale, o sia Diritto di natura e delle genti, volgarizzato dal dottor Defendente Sacchi*, Milano, Silvestri, 1828, pp. v-vi.

²⁵ Pavese di origini, fu principalmente dedito ad attività di traduzione e divulgazione di opere filosofiche e giuridiche, di romanziere e di pubblicista: Valerio Camarotto, *Sacchi, Defendente*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXXIX, 2017, pp. 477-480.

²⁶ «Sfolgorò dalla cattedra le viete opinioni del foro e de' giuspubblicisti, e primo osò far sonare in Italia querele contro a' feudi, alla procedura criminale ed in ispecie all'uso inumano della tortura; e fu lieto di veder diffondersi le sue dottrine ed uscirne frutti profittevoli per l'umanità [...]. Egli contribuì, come meglio glielo permisero i tempi, a promuovere l'utile dei suoi simili, la prosperità delle nazioni»: Defendente Sacchi, *Dedica al dottore Giuseppe Sacchi*, in Lampredi, *Diritto Pubblico Universale*, pp. vii-xii, la citazione a p. ix.

²⁷ Ivi, pp. x-xi.

della sua attività come stampatore in proprio, strategia che gli aveva consentito di ottenere finanziamenti da parte del governo austriaco.²⁸ I titoli a cui mi riferisco sono i seguenti, cui faccio precedere il relativo numero d'ordine nella collana:

- 69-70. *L'Agricoltura di Lucio Giunio Moderato Columella, volgarizzata da Benedetto del Bene, membro dell'Istituto Imperiale e Regio d'Italia, con annotazioni adattate alla moderna agricoltura, e con Cenni sugli studi agrari d'Italia del cavalier Ignazio Cantù*, 1850, 2 voll.;
- 72. *Delle cose rustiche, opera di Marco Porcio Catone, volgarizzata dal cavaliere Giuseppe Compagnoni*, 1851;
- 73. *Dell'agricoltura libri tre di Marco Terenzio Varrone, volgarizzamento del dottor Giangirolamo Pagani*, 1851;
- 76. *Libri tre d'Agricoltura [XVII-XIX], tratti dalla Storia Naturale di Caio Plinio Secondo, traduzione dell'abate Placido Bordononi*, 1852;
- 83. *Volgarizzamento del Trattato di agricoltura di Rutilio Tauro Emiliano Palladio citato dagli Accademici della Crusca, testo di lingua la prima volta pubblicato dall'abate Paolo Zanotti*, 1853.

Il caso forse più degno di nota è rappresentato dal volgarizzamento di Columella di Benedetto del Bene, che in questa edizione silvestriana (la seconda, mentre la prima, veronese, è datata 1808) già dal titolo si preannuncia arricchito di materiali aggiuntivi chiaramente volti ad attualizzare il testo e ad accentuarne gli aspetti di utilità pratica; in questo modo, esso è reso appetibile non solo per i cultori delle umane lettere, ma anche agli occhi di lettori interessati all'agricoltura per ragioni professionali o imprenditoriali, i quali, di norma, non avrebbero probabilmente rivolto le proprie attenzioni a un testo della latinità classica. Nei suoi *Cenni sugli studi agrari d'Italia* posti a prefazione del volume,²⁹ Ignazio Cantù intesse non a caso un elogio delle naturali potenzialità agricole della penisola italiana; in virtù di queste, afferma, molti autori antichi si sono dedicati allo studio delle scienze agrarie, realizzando scritti che a suo avviso meriterebbero di essere ancora tenuti in grande considerazione, ben più delle moderne pubblica-

²⁸ Marazzi, *Silvestri, Giovanni*, cit.; Tommaso Bozza, *L'editore Silvestri*, «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», a. II, 1938, pp. 15-28, alle pp. 20-22.

²⁹ *L'Agricoltura di Lucio Giunio Moderato Columella*, cit., pp. v-xiv.

zioni «d'oltramonte» (più avanti chiaramente identificate come francesi),³⁰ cui invece i suoi contemporanei sogliono fare riferimento, le quali, basandosi su studi condotti altrove, finiscono in realtà per risultare del tutto inutili a un'applicazione sul territorio italiano, caratterizzato da peculiarità proprie. Inoltre, prosegue Cantù, queste pubblicazioni moderne hanno il grande difetto di impiegare un linguaggio troppo vicino agli ambiti scientifici, inadatto all'attività agricola, che di fatto è una disciplina pratica. Merito precipuo del traduttore di cui l'edizione silvestriana presenta il testo, il defunto Benedetto del Bene (1749-1825),³¹ è dunque il fatto che egli, esperto tanto di scienza agronomica quanto di lingua e letteratura latina, «spezzò il pane della scienza antica alle moderne genti», rendendo loro accessibile un autore, Columella, che sta all'agronomia come Ippocrate sta alla medicina, e che, essendo «di amplissima applicazione, somministra al georgofilo un esteso corredo di precetti convalidati dal successivo progresso, allo statista notizie sui prodotti molteplici di que' tempi [...], intanto che lo storico v'attinge osservazioni sulle cause del decadimento dell'agricoltura, tanto più ove, soccorrendolo con note opportune, se ne riempiano alcuni vuoti, che meglio giovino alla sua estesa applicazione»;³² passaggio, quest'ultimo, che identifica il pubblico cui l'edizione idealmente si rivolge.

La questione delle scelte linguistiche del traduttore viene riportata all'attenzione dei lettori anche nel seguito dello scritto prefatorio del Cantù, e merita di essere messa in luce. Il Del Bene, veronese di nascita, era naturalmente venuto in contatto con le teorie del purista Antonio Cesari, che, in anni vicini alla prima edizione del Columella tradotto in italiano (Verona, presso Giovanni Gambaretti, 1808), proprio a partire dalla città Scaligera divulgava le sue teorie di orientamento strettamente trecentista. Il suo *Vocabolario dell'Accademia della Crusca...cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici* uscì infatti a Verona fra il 1806 e il 1811, dando avvio a un ben noto, acceso dibattito, mentre la fondamentale *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, scritta fra il 1808 e il 1809, sarà pubblicata, sempre a Verona, nel 1810. La sostanziale adesione di Benedetto Del Bene alle teorie di Cesari, argomenta Cantù nei *Cenni sugli studi*

³⁰ Ivi, p. vi.

³¹ Sul Del Bene si veda Salvatore Adorno, *Del Bene, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXXVI, 1988, pp. 334-336.

³² *L'Agricoltura di Lucio Giunio Moderato Columella*, cit., pp. VII-IX.

agrari d'Italia, gli permise di «dare alla sua versione una purezza attinta agli scrittori più pretti, senza però ravvolgersi mai nella muffa obsoleta onde non seppe guardarsi il caposcuola veronese». ³³ Una posizione di purismo nel complesso moderato, dunque, quella del Del Bene, ³⁴ come in effetti dimostrano le osservazioni formulate nella sua prefazione al testo tradotto, in cui egli dichiara di essersi attenuto, nella nomenclatura dei vegetali, alla terminologia adottata da Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), giacché «fu egli toscano, e *di buona età per la lingua*» (corsivo mio). ³⁵

Mi è parso opportuno soffermarmi sull'aspetto linguistico perché, sotto tale profilo, non sono casuali né la scelta, fra le diverse traduzioni disponibili, di quella del Del Bene, che fu sostanzialmente un purista, né, probabilmente, il fatto che il Cantù si sia soffermato nello scritto introduttivo a metterne in chiaro gli orientamenti linguistici, avendo tuttavia premura di sottolinearne la moderatezza e il distacco dalle posizioni più estreme. Si è infatti già detto che Silvestri mostrò sempre, nei confronti del problema della lingua dei testi che andava pubblicando, una sensibilità significativa, improntata a quello che Marino Berengo ha definito un purismo «istintivo», ³⁶ professato con elasticità e privo di chiusure ideologiche, anche per ragioni di convenienza imprenditoriale. Da un lato esso si esplica nella selezione di alcuni volgarizzamenti antichi considerati 'buoni testi di lingua' e citati dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario: si vedano in *Appendice* il vol. 7 – *Catilinario* e *Giugurtino* tradotti da Bartolomeo da San Concordio –, il vol. 43 – il *De senectute* e *De amicitia* ciceroniani in traduzione anonima del XIV secolo ³⁷ – e i voll. 78-80, *Declamazioni* di Seneca il Vecchio ed *Epistole* e *De providentia* di Lucio An-

³³ Ivi, p. xi.

³⁴ È noto che attorno alla fine del secondo decennio dell'Ottocento Del Bene si accostò idealmente alle teorie linguistiche propuginate da Vincenzo Monti, di cui tuttavia rifiutò l'invito a collaborare alla *Proposta ad alcune correzioni al vocabolario della Crusca* (1818-1824): Adorno, *Del Bene, Benedetto*, cit., p. 336.

³⁵ Ivi, p. xix.

³⁶ Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 141.

³⁷ Si tratta di due volgarizzamenti editi per la prima volta a Roma da Guglielmo Manzi nel 1819 (presso Pio Cipicchia), sulla base di un codice barberiniano; si veda Laura Ramello, *Preliminari all'edizione degli antichi volgarizzamenti del 'De senectute'*, in *Filologia romanza e cultura medievale. Studi in onore di Elio Melli*, a cura di Andrea Fassò, Luciano Formisano, Mario Mancini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. 687-713, a p. 689.

neo Seneca, anch'essi in versione trecentesca.³⁸ Dall'altro lato – ma i due aspetti sono naturalmente connessi – la già citata inclinazione di Silvestri si concretizza nella preferenza non di rado accordata a traduzioni recenti (o relativamente recenti) allestite da personalità che almeno tendenzialmente si allineassero alle teorie puriste. Il caso già menzionato di Palladio, dato alle stampe da Silvestri nel 1853 (= vol. 83), è in tal senso assai esemplificativo delle scelte dell'editore milanese, perché propone una ristampa della cosiddetta 'versione I' trecentesca del Palladio volgare³⁹ nell'edizione pubblicata per la prima volta a Verona nel 1810 dall'abate Paolo Zanotti, sulla base di una «copia esattissima» del più antico esemplare esistente (il Riccardiano 2238), procuratagli da Benedetto del Bene.⁴⁰ Lo Zanotti fu un collaboratore del Cesari e prese parte all'allestimento della *Crusca* veronese, come egli stesso dichiara nella *Prefazione* (che Silvestri riproduce);⁴¹ anzi, la decisione di allestire un'edizione del volgarizzamento palladiano fu stimolata - racconta lo Zanotti - proprio dalla sua partecipazione alle 'giunte' veronesi alla *Crusca*, al cui interno gli Accademici citano spesso tale testo,

³⁸ Il volgarizzamento delle *Declamazioni* (toscano, ante 1392) è attribuito a un certo maestro Alessandro da Rieti: cfr. la relativa voce «Alessandro da Rieti (?), Volgarizzamento delle Declamazioni di M. Anneo Seneca», in *Corpus dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 2020, <http://pluto.ovi.cnr.it/btv/DSE>. Quello delle *Epistulae* è il ben noto anonimo volgarizzamento fiorentino trecentesco commissionato da Riccardo Petri († 1325), tradotto a partire da un intermediario francese, ed edito per la prima volta da Giovanni Bottari nel 1717, il cui testo è qui ripreso dal Silvestri: *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca e del Trattato della Provvidenza di Dio*, a cura di Giovanni Bottari, Firenze, Tartini e Franchi, 1717; sul volgarizzamento delle *Epistole* si vedano: Marco Baglio, *Per l'edizione del volgarizzamento trecentesco delle 'Epistulae Morales' di Seneca*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, tesi di dottorato, 1999; Marco Baglio, *Nel laboratorio del Borghini filologo. I volgarizzamenti trecenteschi delle 'Epistulae' di Seneca*, «Filologia italiana», a. I, 2004, pp. 187-211; Cristiano Lorenzi Biondi, *Collazioni tra redazioni. Esempi dalle Pistole di Seneca volgari*, «Studi di filologia italiana», a. LXXIII, 2015, pp. 99-203.

³⁹ Sulle tre versioni trecentesche del Palladio volgare si veda Valentina Nieri, *Sulla terza versione di Palladio volgare. Il codice Lucca, Biblioteca Statale, 1293*, «Studi di filologia italiana», a. LXXI, 2013, pp. 341-349, a p. 342, con bibliografia precedente.

⁴⁰ La vicenda editoriale, compresa l'identificazione del manoscritto di base dell'edizione zanottiana, oggi ms. g.E.5.23 della Biblioteca Estense-Universitaria di Modena, è stata ricostruita da Valentina Nieri, *Dalla biblioteca Volpi alla tipografia Ramanzini: il Palladio di Zanotti*, «Studi di filologia italiana», a. LXXVI, 2018, pp. 401-420.

⁴¹ *Volgarizzamento del Trattato di agricoltura di Rutilio Tauro Emiliano Palladio*, cit., pp. VII-XVII.

ma secondo lezione meno pura di quella ora resa disponibile grazie ai suoi buoni servigi.⁴²

Zanotti e del Bene non sono gli unici puristi le cui traduzioni vennero accolte da Silvestri entro la propria collana, a riprova di una specifica propensione dell'editore milanese; ben quattro titoli della collana sono infatti costituiti da traduzioni dello stesso Antonio Cesari: sono il *De imitatione Christi* di Tommaso da Kempis, le *Commedie* di Terenzio, la *Pro Milone* e le *Epistole* di Cicerone (si vedano i voll. 21, 38-39, 43 e 62-64 in *Appendice*). Fra loro, risultano di particolare rilievo i due tomi contenenti il Terenzio del Cesari, perché qui Silvestri decise di mantenere a mo' di prefazione, come nell'*editio princeps* veronese del 1816, la *Difesa dello stil comico fiorentino*; quest'ultima rappresenta la risposta dell'erudito veronese a un'aspra recensione della propria traduzione della sola prima commedia, l'*Andria*, pubblicata nel 1806; lo scritto apologetico era pronto già nel 1807, ma fu stampato per la prima volta nel 1810, proprio in appendice alla *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, vero manifesto del purismo cesariano.⁴³ Altri filo-puristi che appaiono fra i traduttori scelti dal Silvestri per la propria biblioteca greco-latina sono ad esempio Guglielmo Manzi (1784-1821),⁴⁴ traduttore del *De legibus* di Cicerone (cfr. il vol. 65 in *Appendice*), e Ferdinando Ranalli (1813-1894),⁴⁵ di cui la Biblioteca scelta greco-latina accolse la traduzione delle *Epistole* di Petrarca (vol. 44

⁴² Ivi. pp. VII, XI-XI.

⁴³ Si veda, in proposito, Ferdinando Raffaele, *Intorno alla dottrina linguistica del purismo. Antonio Cesari e i recuperi fraseologici dalla lingua del buon secolo*, «Phrasis», a. I, 2017, pp. 105-115.

⁴⁴ Erudito originario di Civitavecchia attivo a Roma, fu traduttore dal greco e dal latino e editore di testi antichi, attività che svolse attingendo a manoscritti conservati in biblioteche romane (pubblicò, fra le altre cose, il *Reggimento e costumi delle donne* di Francesco da Barberino, le *Orazioni* di Stefano Porcari, il *Trattato della pittura* di Leonardo) e divenne poi direttore della Biblioteca Barberiniana. Note – e oggetto di critica da parte dei contemporanei – le sue posizioni strettamente filo-trecentiste in fatto di modelli linguistici cui adeguarsi. Fu in polemica con il Giordani per alcune critiche mosse alle sue edizioni di testi dalle colonne della «Biblioteca italiana» (gli articoli erano anonimi, ma Manzi ritene fossero frutto della penna del letterato piacentino). Si veda Enrico Ciancarini, *Manzi, Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXIX, 2007, pp. 262-265.

⁴⁵ Letterato, erudito e politico di origini abruzzesi, fu un classicista e purista convinto, attivo prima a Roma – dove fu legato al circolo di Carlo Emanuele Muzzarelli, conobbe Angelo Mai e collaborò con il «Giornale arcadico» –, poi a Firenze e infine a Pisa, dove fu docente di Storia. Si veda Mauro Moretti, *Ra-*

in *Appendice*). L'abile editore milanese, tuttavia, decise di pubblicare senza riserve anche versioni allestite da collaboratori schierati su posizioni diverse in merito alla questione linguistica, purché solidamente orientati verso il classicismo: si rammenti infatti quanto osservato *supra* circa il fermo anti-romanticismo di Silvestri, e si osservi che, fra i traduttori della Biblioteca, troviamo due grandi intellettuali che, per quanto in modo diverso, si tennero lontani dal Romanticismo: Ugo Foscolo – vol. 37 in *Appendice*, Callimaco – e Ippolito Pindemonte, voll. 29-30, *Odissea* (ma è significativa, in tal senso, anche la presenza di ben due traduzioni di Teresa Carniani Malvezzi, cfr. i voll. 43 e 54). Non stupisce quindi rinvenire, ad esempio, il nome di Pietro Odescalchi (1789-1856),⁴⁶ direttore – nonché finanziatore – del classicista «Giornale arcadico», strettamente legato a Giulio Pericoli e vicino alle posizioni linguistiche anti-cesariane e filo-montiane di quest'ultimo: Silvestri ne stampò la versione del *De Republica* di Cicerone, collocandolo nel vol. 23 della collana; e nemmeno negò spazio, proprio nel volume successivo, alla traduzione delle *Tuscolanae disputationes* allestita dal sabardo Gian Francesco Galeani Napione di Cocconato (1748-1830),⁴⁷ che si distinse per le sue teorie linguistiche in parte eccentriche rispetto agli orientamenti dominanti dell'epoca, perché volte a ridimensionare non solo l'uso del francese e dei francesismi in italiano, ma anche la centralità del fiorentino (considerato un puro dialetto), nell'ottica della diffusione panitaliana, idealmente promossa dai Savoia, di una lingua nazionale e popolare, non limitata alla cerchia dei dotti, e ispirata alla lingua comune parlata nelle corti italiane del Cinquecento.⁴⁸

Come ha osservato Marino Berengo in relazione alla più ampia Biblioteca scelta italiana, l'attenzione dimostrata dal Silvestri nei confronti della

nalli, *Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXXVI, 2016, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ranalli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ranalli_(Dizionario-Biografico)/).

⁴⁶ Marco Manfredi, *Odescalchi, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXIX, 2013, pp. 154-156.

⁴⁷ Per la biografia di Galeani Napione si veda Orietta Bergo, *Galeani Napione di Cocconato, Gian Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LI, 1998, pp. 384-387.

⁴⁸ Per le teorie linguistiche di Galeani Napione cfr. Gian Luigi Beccaria, *Italiano al bivio. Lingua e cultura in Piemonte tra Sette e Ottocento*, in *Piemonte e letteratura 1789-1870. Atti del Convegno di San Salvatore Monferrato, 15-17 ottobre 1981*, a cura di Giovanna Ioli, [Torino], Regione Piemonte-Assessorato alla cultura-Cassa di risparmio di Alessandria-Comune di San Salvatore Monferrato, s.d., 2 voll., vol. I, pp. 15-55; Claudio Marazzini, *L'italiano rinnegato. Politica linguistica nel Piemonte francese*, ivi, pp. 56-77 e

purezza della lingua dei testi dati alle stampe è legata a doppio filo a un altro aspetto cui l'editore milanese tributò molto interesse, e che sembra averne determinato la strategia editoriale in modo tutt'altro che secondario:⁴⁹ mi riferisco al problema dell'educazione dei giovani e alla necessità, evidentemente ben sentita dal Silvestri, di rendere disponibili sul mercato librario testi adatti a essere impiegati in un contesto scolastico (a mo' di testi integrativi), oppure di educazione domestica, che potevano fungere da modello sia per l'intrinseco valore pedagogico, sia per la limpidezza della veste linguistica in cui venivano presentati; si può facilmente immaginare che una simile finalità educativa sottesa alla collana potesse incontrare il favore delle autorità governative austriache. Infatti, scorrendo le stringate prefazioni con cui Silvestri talvolta apriva i volumi della propria Biblioteca scelta greco-latina, oppure, più di frequente, quelle scritte dai medesimi traduttori, che in genere sono più lunghe e diffuse, non è raro imbattersi in espliciti richiami agli scopi educativi della pubblicazione in oggetto, ai buoni frutti che essa è in grado di apportare ai giovani lettori, ai docenti, ai precettori o anche ai genitori di figli in età scolare. Oltre al caso, di cui si è già detto, del Lampredi, la cui lettura viene raccomandata ai giovani che si accostino per la prima volta allo studio del diritto, si possono citare ad esempio le stesse *Commedie* di Terenzio tradotte dal Cesari, che il veronese, nella sua lettera «a' discreti lettori», giudica adattissime e molto utili ai giovani, sia perché sono «specchio di latina eleganza» – qualità di cui egli auspica di riuscire a mantenere almeno «un sentore» nella propria versione italiana –, sia per l'onestà e la pudicizia che caratterizzano la comicità terenziana.⁵⁰

Considerazioni analoghe, ma ancor più esplicite e specifiche, si trovano sia nella breve nota introduttiva di Silvestri, sia, soprattutto, nella prefazio-

Questione della lingua e antifrancesismo in Piemonte tra Sette e Ottocento: l'eredità culturale di Galeone Napioni, «Lingua nostra», a. XLIII, fasc. 4, 1982, pp. 100-107. Su Galeani Napione traduttore si veda da ultimo Giovanni Benedetto, *Tradurre l'Agricola di Tacito in età napoleonica: il caso di G. F. Galeani Napione*, «Italiano LinguaDue», a. XII, n. 2, 2020, pp. 550-562, <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15023>.

⁴⁹ Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 140-141.

⁵⁰ *Le sei Commedie di Terenzio recate in volgar fiorentino da Antonio Cesari, con note, postoci innanzi un ragionamento, cioè Difesa dello stil comico fiorentino*, Milano, Silvestri, 1833, 2 voll., vol. I, pp. IX e XI.

ne a firma del traduttore, il piemontese Jacopo Gariglio,⁵¹ dei quattro volumi dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano, stampati nel 1837 (voll. 47-50 in *Appendice*). Se l'editore si limita ad alcune succinte e piuttosto generiche osservazioni circa la centralità e l'attualità pedagogica dell'opera quintiliana,⁵² Gariglio illustra più diffusamente quali caratteristiche conferiscano a tale testo non solo un altissimo valore come punto di riferimento teorico per le menti mature (maestri, precettori, pedagogisti, uomini di lettere in genere), ma anche una concreta fruibilità da parte dei giovani lettori e, dunque, la possibilità di un impiego pratico nel contesto scolastico: rispetto alla *Retorica* di Aristotele e al *De oratore* ciceroniano, opere dell'antichità parimenti fondamentali sul piano pedagogico ma inadatte all'uso nelle scuole (la prima per essere stilisticamente troppo secca, nonché ardua dal punto di vista del contenuto, il secondo per la scarsa sistematicità argomentativa e la dispersività che lo caratterizzano), l'*Institutio* quintiliana ha dalla sua il fatto di adottare un metodo più chiaro e lineare nell'esporre i precetti dell'arte retorica, senza per questo mancare di eleganza stilistica, sicché essa «può e trattener con piacere la gioventù, e tener in esercizio anche i più eruditi e scienziati»; altro punto di forza, inoltre, è rappresentato dalla grande quantità di massime morali che, disseminate per tutta l'opera, si instillano gradualmente negli animi degli studenti.⁵³ Alla fine della prefazione, il pubblico di lettori cui la traduzione è idealmente destinata viene così tratteggiato: «i genitori», che possono «cavar regole per ben allevare i lor figliuoli, i maestri per istruire i loro discepoli nelle differenti classi, e

⁵¹ Originario di Piobesi, in provincia di Torino, fu docente di retorica e poeta, cfr. il *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il re di Sardegna*, compilato per cura del professor Goffredo Casalis, Torino, Maspero-Marzorati, 1833-1855, 28 voll., vol. XV, 1847, p. 393.

⁵² «Le *Istituzioni Oratorie* di Quintiliano», scrive Silvestri, «sono, dopo i libri *Rettorici* di Cicerone, la fonte più limpida e più copiosa a cui possano attingere i precettori non meno che i discepoli che danno opera allo studio delle belle lettere [...]. Anche a' di nostri non si tratta quistione di sorta, la quale riguardi o la istruzione o la educazione, senza ricorrere all'opera di Quintiliano, la quale è riguardata come il codice che detta leggi sul modo di reggere la gioventù [...]. Crediamo dunque di far opera grata ed utilissima tanto ai maestri, quanto ai discepoli, ristampando una traduzione di quest'opera così importante all'uopo di agevolar loro la intelligenza del testo»: *I dodici libri delle Istituzioni oratorie di M. Fabio Quintiliano, tradotti da Jacopo Gariglio ed illustrati con note*, Milano, Silvestri, 1837, 4 voll., vol. I, pp. v-vii.

⁵³ Ivi, pp. ix-x.

gli scolari per far progresso negli studi; gli oratori per perfezionarsi sempre più, i legali stessi per la buona condotta nella lor professione». ⁵⁴

Per quanto la decisione di proporre le commedie di Terenzio e l'*Institutio oratoria* quintilianea come testi idealmente dedicati a un pubblico anche studentesco sia senz'altro indicativa delle strategie di Silvestri, la loro destinazione non è affatto esclusiva, come si è visto. Ben più eloquenti sono, in questo senso, alcuni altri volumi che si presentano in modo esplicito, sin dal titolo, come progettati per essere fruiti in un contesto squisitamente scolastico, o comunque destinati a un pubblico giovane. È il caso del *Plutarco ad uso della gioventù, o sia massime e tratti storici estratti dalle «Vite» degli uomini illustri da Carlo Castelfranchi*, pubblicato nel 1843 entro la Biblioteca greco-latina (cfr. i voll. 58-59 in *Appendice*), che consiste in una succinta raccolta compilativa di brevi voci disposte alfabeticamente, a mo' di dizionario, ciascuna dedicata a un personaggio menzionato nelle *Vite* plutarchee, di cui vengono riportati dati biografici significativi, aneddoti, fatti notevoli, massime o imprese, in genere corredati da una proposta di insegnamento morale che se ne può trarre. Caso analogo, ma con menzione di una esplicita destinazione scolastica, sono le *Sentenze di Marco Tullio Cicerone scelte dall'abate Giuseppe Olivet per uso dei francesi e dal cavaliere Andrea Mustoxidi adattate per uso delle pubbliche scuole d'Italia, col testo a fronte*, edite sempre nel 1843, poco prima del Plutarco (vol. 56 in *Appendice*); questa raccolta di massime, pensieri e riflessioni estratte dalle opere ciceroniane, ordinate per argomenti e dotate di un titolo (del tipo *De homine, De conscientia, De passionibus*) viene presentata nella prefazione del Mustoxidi come una sorta di manuale di filosofia morale, utile anche come esercizio di comprensione linguistica e di traduzione guidata, giacché, come recita il titolo, viene proposto anche il testo latino a fronte. Ancora, meritano certamente attenzione, per il discorso che si sta intessendo, le *Lettere di Publio Ovidio Nasone scritte dal Ponto a' suoi amici, tradotte ed illustrate di note da Giuseppe Antonio Gallerone, professore nelle regie scuole di Savigliano, accademico Fossanese* (due volumi, editi dal Silvestri nel 1833, voll. 35-36 in *Appendice*), così come *I Fasti di Publio Ovidio Nasone, con la costruzione del testo, volgarizzati da Giuseppe Antonio Gallerone e illustrati con note filologiche, erudite e piacevoli, ad uso delle scuole d'Italia* (altri due volumi, dati alle stampe nel 1835, voll. 40-41 in *Appendice*). Traduttore

⁵⁴ Ivi, pp. xxiii-xxiv.

e curatore di entrambi i testi, che erano stati pubblicati per la prima volta rispettivamente a Torino nel 1786 e a Vercelli nel 1787, è il sacerdote astigiano Giuseppe Antonio Gallerone (c.a 1730-1810), che svolse la sua intera carriera al servizio di varie scuole pubbliche e collegi piemontesi, in qualità di professore di grammatica e di retorica; la sua produzione – di cui è fornito un elenco a p. vi dell'edizione silvestriana dei *Fasti* – consistette esclusivamente in traduzioni di classici latini e in opere di carattere didattico, ad uso delle scuole, che rappresentano il suo settore di specializzazione. Proprio in funzione del pubblico e del contesto cui sono rivolte, le edizioni hanno una struttura da manuale, arricchita da tutti gli strumenti utili per una lettura guidata del testo: in apertura delle *Epistole* figurano così una breve vita di Ovidio e un 'argomento' dell'intera opera, mentre premessi ai *Fasti* si trovano tre saggi introduttivi (*Sulla religione de' gentili, Trattato intorno a' sagrifizi de' gentili, Nozione degli antichi dei e de' loro sacrifizi*) volti a fornire ai giovani lettori le coordinate storico-culturali di base necessarie a inquadrare i contenuti dell'opera ovidiana; ciò che è più interessante è il fatto che in entrambi i casi il testo latino è diviso in singoli distici elegiaci stampati in corsivo, cui seguono la riscrittura secondo l'ordine di costruzione del periodo – propedeutica alla traduzione – in tondo, la traduzione italiana, di nuovo in corsivo, e infine varie note esplicative del contenuto, talvolta con rimandi ad altre opere ovidiane o di altri autori; nel solo caso dei *Fasti*, completa i due volumi un *Indice de' nomi più ragguardevoli*.⁵⁵

La decisione di Silvestri di includere edizioni di tal sorta nella Biblioteca scelta greco-latina non mancò di suscitare alcune perplessità, come testimonia la già citata recensione di Ferdinando Meneghezzi sulla «Rivista europea», nella quale il «brodo lungo delle versioni scolastiche di Ovidio fatte dal Gallerone» viene additato come una delle «mende» che caratterizzano la collana silvestriana.⁵⁶ Va però detto che il nucleo formato dalle due traduzioni 'didattiche' del docente piemontese rappresenta in effetti un estremo – nonché un *unicum* – entro l'insieme dei volumi della Biblioteca scelta greco-latina dedicati agli studenti. Nel complesso, comunque, l'intento educativo che Silvestri volle imprimere ad almeno alcuni fra i titoli

⁵⁵ Segnalo che Silvestri stampò anche la traduzione dei *Tristia* a opera del Gallerone (cfr. il vol. 55 in *Appendice*, datato 1842), ma in quel caso l'impostazione del testo non è scolastica.

⁵⁶ Meneghezzi, recensione di *Biblioteca scelta di opere greche e latine*, cit., pp. 106-107.

della serie dovette incontrare il favore del pubblico, oltre che del governo austriaco, e anzi questo elemento sembra essere stato percepito come una delle specifiche linee portanti, forse addirittura la più caratterizzante, del progetto culturale sotteso all'ideazione della serie greco-latina. Prova ne sia che lo stesso Meneghezzi, nel tirare le somme del proprio giudizio sulla collana, si sofferma proprio su questo aspetto e conclude: «Continui adunque il tipografo la sua bene avveduta impresa, la quale non può se non tornare utile alla studiosa gioventù. Molte sono le stampe accuratissime dei latini scrittori, e tra queste va prima oggi la splendida del Pomba; ma ove trovare a poco dispendio le opere migliori dell'antichità in manesca e pulita forma stampate?». ⁵⁷ Tale specializzazione verso un pubblico giovanile dell'intera Biblioteca greco-latina – e non solo dei volumi che offrono espliciti indizi in merito – era d'altronde propugnata dal Silvestri stesso, se nella nota introduttiva alla raccolta delle *Arringhe di Demostene per eccitare gli ateniesi contra Filippo re di Macedonia volgarizzate ed illustrate con prefazioni ed annotazioni storiche dal padre somasco Francesco Venceslao Barcovich* (Milano, Silvestri, 1828, vol. 13 in *Appendice*) egli si spingeva a dichiarare quanto segue: «Speriamo che il presente volume [...] verrà ben accolto dalla gioventù per la quale è destinata la nuova *Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana*» (ivi, p. vi). In effetti, se si scorrono i titoli elencati in *Appendice* adottando questa lente interpretativa, il *fil rouge* dell'intento educativo è facilmente individuabile. Fatta eccezione per il nucleo compatto di opere di argomento agricolo, la quasi totalità delle altre rientra appieno in un canone di letture scolastiche greco-latine, tanto più che alcune si trovano sotto forma di compendio o di selezione antologica: per la parte latina, largamente maggioritaria, abbiamo – in ordine di comparsa – Tacito, l'*Eneide* di Virgilio, Sallustio, Cornelio Nepote, Cesare, l'epitome di Floro, tutte le opere di Cicerone, Ovidio (*Epistole*, *Metamorfosi*, *Fasti* e *Tristia*), Orazio, Terenzio, Quintiliano, Catullo, Tibullo e Propertio, Curzio Rufo, Eutropio, una selezione di orazioni tratte da Livio, Svetonio (*Vite dei Cesari*), Seneca padre (*Declamationes*) e Lucio Anneo Seneca (*Epistulae ad Lucilium* e *De providentia*); sul versante greco troviamo Demostene (raccolta di orazioni), lo Pseudo Longino (*Del sublime*), Aristotele (*Retorica* e *Poetica*), i due poemi omerici, Callimaco (*La chioma di Berenice*), Marco Aurelio, la compilazione plutarchea di cui già

⁵⁷ Ivi, p. 108.

si è detto, una raccolta di massime e trattati di pace e di alleanza tratta da Tucidide, Platone (*Leggi*), Senofonte (*Memorabilia* e *Ciropedia*) e Teofrasto (*Caratteri*). Restano fuori i testi che già Marino Berengo aveva definito «meno scontati»: ⁵⁸ il *De imitatione Christi* di Tommaso da Kempis, le opere filosofiche e le *Epistole* di Petrarca (le quali, nel quadro generale, possono avere un valore pedagogico di tipo latamente religioso-filosofico) e, infine, la *Biblioteca* di Fozio volgarizzata da Giuseppe Compagnoni (1836, cfr. i voll. 45-46 in *Appendice*), quest'ultima, in particolare, degna di nota perché costituisce la *princeps*, postuma, della primissima traduzione in volgare italiano dell'opera del patriarca di Costantinopoli, al cui allestimento fu sotteso un lavoro critico originale e pregevole, come ha dimostrato Luciano Canfora. ⁵⁹

Abbracciando con uno sguardo complessivo quanto emerso dall'analisi condotta, si può dunque concludere che la collana greco-latina promossa dal Silvestri si pone senz'altro in linea con la serie 'madre' costituita dalla Biblioteca scelta italiana, ⁶⁰ di cui condivide i principi ispiratori di base: la tendenza ad accogliere testi a carattere tecnico accanto alla letteratura in senso stretto, in consonanza con la politica culturale governativa; una solida adesione al classicismo e una chiara inclinazione verso posizioni puriste in ambito linguistico, quest'ultima praticata però senza eccessiva rigidità, bensì con conciliante apertura nei confronti di orientamenti diversi; infine, una specializzazione in ambito scolastico ed educativo, realizzata attraverso la stampa di volumi specificamente dedicati alla 'studiosa gioventù': quest'ultimo aspetto, come si è visto, risulta decisamente, consapevolmente ed esplicitamente accentuato dal Silvestri nella collana greco-latina, tanto da poter essere assunto a elemento davvero caratterizzante della stessa. Alla luce di tutto ciò, pare quindi di poter condividere il giudizio espresso da Giovanni Biancardi in merito alla Biblioteca italiana: ⁶¹ l'impresa editoriale di Silvestri nella Milano della Restaurazione, protrattasi sino agli anni '50 dell'Ottocento, per quanto sia stata spesso tacciata dai contemporanei di scarsa coesione e di mancanza di una progettualità culturale precisa,

⁵⁸ Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 147.

⁵⁹ Luciano Canfora, *Il Fozio di Compagnoni*, «Lettere italiane», a. LXIV, 2012, pp. 189-205.

⁶⁰ Si rammenti peraltro che fra le due serie non sussiste di fatto soluzione di continuità, giacché i volumi di Tacito e Virgilio fungono da anelli di congiunzione.

⁶¹ Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, cit., pp. 95-96.

denota in realtà un ottimo grado di coerenza, che si esplica in un solido ancoramento ai valori e agli ideali linguistici, estetici e di politica culturale che caratterizzarono il classicismo milanese nella transizione fra la fine del Settecento, l'età napoleonica e il ritorno degli austriaci, in un periodo in cui sempre più forti e pervasive si facevano le istanze portate avanti dalla sensibilità romantica.

cecilia.sideri@univr.it

APPENDICE

Elenco dei titoli pubblicati entro la
Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana
[1820-1855]

La lista è ordinata in base al numero di volume occupato nella serie. Per l'identificazione dei volumi sono stati impiegati il *Catalogo di tutte le opere*, cit., p. 116, e il CLIO. *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, a cura di Michele Costa e Giuliano Vignini, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, 19 voll.

- 1-4. Caio Cornelio Tacito, *Opere*, traduzione di Bernardo Davanzati, 1820, 4 voll.
5. Publio Virgilio Marone, *Eneide*, traduzione di Annibal Caro, 1824.
6. Aulo Cornelio Celso, *De medicina*, traduzione di Giuseppe Antonio del Chiappa, 1828.
7. Gaio Sallustio Crispo, *Bellum Catilinae* e *Bellum Jugurthinum*, traduzione di Bartolomeo da San Concordio, 1828.⁶²
- 8-11. Giovanni Maria Lampredi, *Juris publici universalis sive Juris naturae et gentium theoremata*, traduzione di Defendente Sacchi, 1828, 4 voll.
12. Cornelio Nepote, *De viris illustribus*, traduzione di Pier Domenico Soresi, 1828.
13. Demostene, *Orazioni*, traduzione di Francesco Venceslao Barcovich, 1828.
14. Marco Tullio Cicerone, *De oratore*, traduzione di Giuseppe Antonio Cantova, 1828.
15. Caio Giulio Cesare, *Commentarii*, traduzione di Camillo Ugoni, 1828.
16. Lucio Anneo Floro, *Epitomae*, traduzione di Celestino Massucco, 1828.

⁶² Il CLIO, vol. 11, p. 8975 indica erroneamente come traduttore Vittorio Alfieri (la traduzione alfieriana sarà in effetti stampata l'anno seguente dal Silvestri, si veda di seguito il vol. 22).

- 17-18. Marco Tullio Cicerone, *De Oratore*, traduzione di Giuseppe Antonio Cantova, 1828, 2 voll.
- 19-20. Publio Ovidio Nasone, *Metamorphoseon libri XV*, traduzione di Giuseppe Solari, 1828, 2 voll.
21. Tommaso da Kempis, *De imitatione Christi*, traduzione di Antonio Cesari, 1829.
22. Gaio Sallustio Crispo, *Bellum Catilinae e Bellum Jugurthinum*, traduzione di Vittorio Alfieri, 1829.
23. Marco Tullio Cicerone, *De Republica*, traduzione di Pietro Odescalchi, 1830.
24. Marco Tullio Cicerone, *Tusculanae disputationes*, traduzione di Gian Francesco Galeani Napione, 1830.
25. Longino (attr.), *Del Sublime*, traduzione di Teodoro Accio e Demetrio Falereo, *De elocutione*, traduzione di Marcello Virgilio Adriani il Giovane, 1830.
26. Aristotele, *Retorica*, traduzione di Annibal Caro, 1831.
27. Aristotele, *Poetica*, traduzione di Lodovico Castelvetro, 1831.
28. Omero, *Iliade*, traduzione di Alessandro Verri, 1832.
- 29-30. Omero, *Odissea*, traduzione di Ippolito Pindemonte, 1832, 2 voll.
31. Alessandro Verri, *Avventure di Saffo e Vita di Erostrato*, 1832.
32. Quinto Orazio Flacco, *Opere*, traduzione di Stefano Pallavicini e di padre Giuseppe Maria (al secolo Luca Antonio) Pagnini, 1832.
33. Francesco Petrarca, *Varie opere filosofiche*, traduzione di Ambrogio Levati, 1833.
34. Marco Tullio Cicerone, *De Officiis*, traduzione di Tommaso Gargallo, 1833.
- 35-36. Publio Ovidio Nasone, *Epistulae ex Ponto*, traduzione di Giuseppe Antonio Gallerone, 1833, 2 voll.
37. Callimaco, *La chioma di Berenice*, traduzione di Ugo Foscolo, 1833.
- 38-39. Publio Terenzio Afro, *Commedie*, traduzione di Antonio Cesari, 1833, 2 voll.
- 40-41. Publio Ovidio Nasone, *Fasti*, traduzione di Giuseppe Antonio Gallerone, 1835, 2 voll.
42. Marco Aurelio Antonino, *Ricordi*, traduzione di Michele Milano, 1835.
43. Marco Tullio Cicerone, *De natura deorum*, traduzione di Teresa Car-

- niani Malvezzi; *De senectute* e *De amicitia* in traduzione anonima trecentesca; *Somnium Scipionis*, traduzione di Zanobi da Strada; *Pro Milone*, traduzione di Antonio Cesari, 1836.
44. Francesco Petrarca, *Epistole*, traduzione di Ferdinando Ranalli, 1836.
- 45-46. Fozio, *Biblioteca*, traduzione di Giuseppe Compagnoni, 1836, 2 voll.
- 47-50. Marco Fabio Quintiliano, *Institutio oratoria*, traduzione di Jacopo Gariglio, 1837, 4 voll.
- 51-52. Catullo, Tibullo, Propertio, *Poesie*, traduzione di Raffaele Pastore, 1837, 2 voll.
53. Quinto Curzio Rufo, *Historiae Alexandri Magni*, traduzione di Pietro Manzi, 1838.
54. Marco Tullio Cicerone, *De finibus bonorum et malorum*, traduzione di Teresa Carniani Malvezzi, 1839.
55. Publio Ovidio Nasone, *Tristia*, traduzione di Giuseppe Antonio Gallerone, 1842.
56. Marco Tullio Cicerone, *Sentenze scelte* dall'abate Giuseppe Olivet e tradotte da Andrea Mustoxidi, 1843.
57. Eutropio, *Breviarium ab Urbe condita*, traduzione di Giuseppe Bandini, 1843.
- 58-59. Plutarco, *Vite*, compendio in traduzione italiana a cura di Carlo Castelfranchi, 1843, 2 voll.
60. Caio Cornelio Tacito, *Arringhe*, traduzione del conte Spiridione Petretini, 1843.
61. Tito Livio, *Orazioni scelte estratte dalle 'Storie'*, a cura di Carlo Castelfranchi, 1843.
- 62-64. Marco Tullio Cicerone, *Epistulae*, traduzione di Antonio Cesari, 1845, 3 voll.
65. Marco Tullio Cicerone, *De legibus*, traduzione di Guglielmo Manzi, 1847.
66. Marco Tullio Cicerone, *Topica*, traduzione di Simone e Pompeo de la Barba da Pescia, 1847.
67. Marco Tullio Cicerone, *Retorica*, traduzione di Gian Francesco Gallo- ni, 1847.
68. Tucidide, *Massime, esempi e trattati pubblici di tregua, di pace e d'alleanza tolti dagli otto libri della sua 'Storia'*, 1850.

- 69-70. Lucio Giunio Moderato Columella, *De re rustica*, traduzione di Benedetto del Bene, 1850, 2 voll.⁶³
71. Gaio Svetonio Tranquillo, *De vita Caesarum*, traduzione di Paolo del Rosso, 1851.
72. Marco Porcio Catone, *De re rustica*, traduzione di Giuseppe Compagnoni, 1851.
73. Marco Terenzio Varrone, *De re rustica*, traduzione di Giangirolamo Pagani, 1851.
- 74-75. Platone, *Leggi*, traduzione anonima, 1852, 2 voll.⁶⁴
76. Caio Plinio Secondo, *Naturalis historia*, libri XVII-XIX, traduzione di Placido Bordoni, 1852.
77. Senofonte, *Memorabilia*, traduzione di Michelangelo Giacomelli, con note e varianti di Alessandro Verri, 1852.
78. Seneca il Vecchio, *Declamationes*, volgarizzamento trecentesco attribuito a maestro Alessandro da Rieti, 1852.
- 79-80. Lucio Anneo Seneca, *Epistulae ad Lucilium* e *De providentia*, traduzioni anonime trecentesche, 1852, 2 voll.
- 81-82. Teofrasto, *Caratteri*, traduzione di Leonardo del Riccio, 1853, 2 voll.
83. Rutilio Tauro Emiliano Palladio, *De re rustica*, anonimo volgarizzamento toscano trecentesco, 1853.
84. Senofonte, *Ciropedia*, traduzione di Francesco Regis, 1855.
85. Marco Tullio Cicerone, *De Officiis*, traduzione di Ippolito Fornari, 1855.

⁶³ Al posto di questo volume il CLIO, vol. 11, p. 8982 segnala erroneamente le *Opere di agricoltura* di Benedetto del Bene, precedute dalla traduzione delle *Georgiche* di Virgilio; nel vol. 2, p. 1211, s.v. *Columella, Lucius Iunius* si indica in effetti l'opera columelliana tradotta dal Del Bene e inserita nella Biblioteca greco-latina, ma con data scorretta, 1858 (a quell'altezza Silvestri era già morto).

⁶⁴ Così recita il titolo integrale dell'edizione: *Platone, Leggi libri dodici, nuova traduzione con note*; nella prefazione, dopo una rassegna dei principali volgarizzamenti italiani di opere platoniche, si dichiara che il testo pubblicato è di nuova traduzione, ma «il traduttore ha voluto restare anonimo» (cfr. *Platone, Leggi libri dodici, nuova traduzione con note*, Milano, Silvestri, 1852, 2 voll., vol. I, p. xxxi).

Riferimenti bibliografici

«Alessandro da Rieti (?), Volgarizzamento delle Declamazioni di M. Anneo Seneca», in *Corpus dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 2020, <http://pluto.ovi.cnr.it/btv/DSE>.

Arringhe di Demostene per eccitare gli ateniesi contra Filippo re di Macedonia volgarizzate ed illustrate con prefazioni ed annotazioni storiche dal padre somasco Francesco Venceslao Barcovich, Milano, Silvestri, 1828.

Catalogo di tutte le opere pubblicate dal tipografo-litografo-calcografo e negoziante di libri e stampe Cav. Giovanni Silvestri dal 1799 a tutto agosto 1855 vendibili dalla stessa ditta di proprietà dei figli Napoleone, Massimiliano e Lodovico, colla biografia e ritratto del suddetto, Milano, Silvestri, 1856, pp. VII-XXVI.

CLIO. *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, a cura di Michele Costa e Giuliano Vigni, Milano, Editrice bibliografica, 1991, 19 voll.

Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il re di Sardegna, compilato per cura del professor Goffredo Casalis, Torino, Maspero-Marzorati, 1833-1855, 28 voll., vol. XV, 1847.

I dodici libri delle Istituzioni oratorie di M. Fabio Quintiliano, tradotti da Jacopo Gariglio ed illustrati con note, Milano, Silvestri, 1837, 4 voll.

I Fasti di Publio Ovidio Nasone, con la costruzione del testo, volgarizzati da Giuseppe Antonio Gallerone e illustrati con note filologiche, erudite e piacevoli, ad uso delle scuole d'Italia, Milano, Silvestri, 1835, 2 voll.

L'Agricoltura di Lucio Giunio Moderato Columella, volgarizzata da Benedetto del Bene, membro dell'Istituto Imperiale e Regio d'Italia, con annotazioni adattate alla moderna agricoltura, e con Cenni sugli studi agrari d'Italia del cavalier Ignazio Cantù, Milano, Silvestri, 1850, 2 voll.

Le sei Commedie di Terenzio recate in volgar fiorentino da Antonio Cesari, con note, postoci innanzi un ragionamento, cioè Difesa dello stil comico fiorentino, Milano, Silvestri, 1833, 2 voll.

Platone, Leggi libri dodici, nuova traduzione con note, Milano, Silvestri, 1852, 2 voll.

Volgarizzamento del Trattato di agricoltura di Rutilio Tauro Emiliano Palladio citato dagli Accademici della Crusca, testo di lingua la prima volta pubblicato dall'abate Paolo Zanotti, Milano, Silvestri, 1853.

- Salvatore Adorno, *Del Bene, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. XXXVI, 1988, pp. 334-336.
- Ettore Albertoni, *Una pagina di storia civile e culturale da riscoprire: l'Edizione de' Classici Italiani (1802-1814). Introduzione a Bibliografia od elenco ragionato delle opere contenute nella collezione de' Classici Italiani*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979 (ristampa di Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1814), pp. v-xxxix.
- Marco Baglio, *Per l'edizione del volgarizzamento trecentesco delle 'Epistulae Morales' di Seneca*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, tesi di dottorato, 1999.
- Nel laboratorio del Borghini filologo. I volgarizzamenti trecenteschi delle 'Epistulae' di Seneca*, «Filologia italiana», a. I, 2004, pp. 187-211.
- Gian Luigi Beccaria, *Italiano al bivio. Lingua e cultura in Piemonte tra Sette e Ottocento*, in *Piemonte e letteratura 1789-1870. Atti del Convegno di San Salvatore Monferrato, 15-17 ottobre 1981*, a cura di Giovanna Ioli, [Torino], Regione Piemonte-Assessorato alla cultura-Cassa di risparmio di Alessandria-Comune di San Salvatore Monferrato, s.d., 2 voll., vol. I, pp. 15-55.
- Giovanni Benedetto, *Tradurre l'Agricola di Tacito in età napoleonica: il caso di G. F. Galeani Napione*, «Italiano LinguaDue», a. XII, n. 2, 2020, pp. 550-562, <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15023>.
- Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.
- Orietta Bergo, *Galeani Napione di Cocconato, Gian Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. LI, 1998, pp. 384-387.
- Giovanni Biancardi, *La «Biblioteca scelta» di Giovanni Silvestri*, in *Dal Parnaso italiano agli Scrittori d'Italia*, a cura di Paolo Bartesaghi e Giuseppe Frasso, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2012, pp. 85-109.
- Tommaso Bozza, *L'editore Silvestri*, «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», a. II, 1938, pp. 15-28.
- Alberto Cadioli, *La prima serie della collezione dei Classici Italiani*, in *Dal Parnaso italiano agli Scrittori d'Italia*, a cura di Paolo Bartesaghi e Giuseppe Frasso, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2012, pp. 49-64.

- «*La sana critica*». *Publiccare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, Firenze, Firenze University Press, 2021.
- Valerio Camarotto, *Sacchi, Defendente*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. LXXXIX, 2017, pp. 477-480.
- Luciano Canfora, *Il Fozio di Compagnoni*, «Lettere italiane», a. LXIV, 2012, pp. 189-205.
- Enrico Ciancarini, *Manzi, Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. XLIX, 2007, pp. 262-265.
- Ugo Foscolo, *Saggi di letteratura italiana*, edizione critica a cura di Cesare Foligno, Firenze, Le Monnier, 1958, 2 voll.
- Giovanni Maria Lampredi, *Diritto Pubblico Universale, o sia Diritto di Natura e delle Genti, volgarizzato dal dottor Defendente Sacchi*, Milano, Silvestri, 1828.
- Cristiano Lorenzi Biondi, *Collazioni tra redazioni. Esempi dalle Pistole di Seneca volgari*, «Studi di filologia italiana», a. LXXIII, 2015, pp. 99-203.
- Marco Manfredi, *Odescalchi, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. LXXIX, 2013, pp. 154-156.
- Elisa Marazzi, *Silvestri, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. XCII, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-silvestri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-silvestri_(Dizionario-Biografico)/).
- Claudio Marazzini, *L'italiano rinnegato. Politica linguistica nel Piemonte francese, in Piemonte e letteratura 1789-1870. Atti del Convegno di San Salvatore Monferrato, 15-17 ottobre 1981*, a cura di Giovanna Ioli, [Torino], Regione Piemonte-Assessorato alla cultura - Cassa di risparmio di Alessandria - Comune di San Salvatore Monferrato, s.d., 2 voll., vol. I, pp. 56-77.
- Questione della lingua e antifrancesismo in Piemonte tra Sette e Ottocento: l'eredità culturale di Galeone Napioni*, «Lingua nostra», a. XLIII, fasc. 4, 1982, pp. 100-107.
- Giuseppe Mazzini, *Scritti editi e inediti*, Imola, Galeati, 1906-74, 104 voll., vol. I.

- Ferdinando Meneghezzi, recensione di *Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana. Finora vol. 55 in 16°. Biblioteca scelta di opere tedesche volgarizzate. Finora vol. 23 in 16°*, «Rivista Europea», a. V, fasc. 4, 1842, pp. 102-111.
- Mauro Moretti, *Ranalli, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. LXXXVI, 2016, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ranalli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ranalli_(Dizionario-Biografico)/).
- Valentina Nieri, *Sulla terza versione di Palladio volgare. Il codice Lucca, Biblioteca Statale, 1293*, «Studi di filologia italiana», a. LXXI, 2013, pp. 341-349.
- Dalla biblioteca Volpi alla tipografia Ramanzini: il Palladio di Zanotti*, «Studi di filologia italiana», a. LXXVI, 2018, pp. 401-420.
- Maurizio Pirro, *La «Biblioteca scelta di opere tedesche tradotte in lingua italiana» di Giovanni Silvestri*, in *La densità meravigliosa del sapere*, a cura di Maurizio Pirro, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 85-98.
- Ferdinando Raffaele, *Intorno alla dottrina linguistica del purismo. Antonio Cesari e i recuperi fraseologici dalla lingua del buon secolo*, «Phrasis», a. I, 2017, pp. 105-115.
- Laura Ramello, *Preliminari all'edizione degli antichi volgarizzamenti del 'De senectute'*, in *Filologia romanza e cultura medievale. Studi in onore di Elio Melli*, a cura di Andrea Fassò, Luciano Formisano, Mario Mancini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. 687-713.
- Niccolò Tommaseo, *Memorie poetiche*, a cura di Marco Pecoraro, Bari, Laterza, 1964.
- Fabrizio Vannini, *Lampredi, Giovanni Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. LXIII, 2004, pp. 259-262.
- Raffaella Zaccaria, *Davanzati, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll., vol. XXXIII, 1987, pp. 97-103.

